



GREEN DEAL, ECOSISTEMA, PAESAGGIO, INFRASTRUTTURE VERDI

Un contributo CATAP (Coordinamento Associazioni Tecnico-scientifiche per l'Ambiente ed il Paesaggio)
GDEP.1 - febbraio 2020

1. Un nuovo modello di sviluppo "green" in Italia ed in Europa	1
2. Atti nazionali ed europei	2
3. Ecosistema e Paesaggio negli atti per il Green Deal.....	4
4. Quali azioni?	6
5. Quali risorse?.....	7
Conclusioni.....	8
Una sintesi : SARÀ DAVVERO VERDE IL GREEN NEW DEAL?.....	9

1. Un nuovo modello di sviluppo "green" in Italia ed in Europa

Dagli ultimi mesi del 2019 lo **European Green Deal** in Europa, ed il **Green New Deal** in Italia, vengono proposti a livello ufficiale come strumenti fondamentali della transizione economica per i prossimi anni verso un nuovo modello di sviluppo.

E' il "Green Deal" un altro termine altisonante ma con poca sostanza che si aggiunge alle moltissime altre parole-chiave che ormai da decenni vengono usate nel dibattito sullo sviluppo sostenibile? O ha contenuti specifici innovativi, che devono essere conosciuti e compresi da chi è coinvolto nel dibattito scientifico, culturale, economico? Iniziato negli Stati Uniti nella prima decade del nuovo millennio attorno alla formula "Green New Deal", il tema è in ogni caso diventato ora centrale sia a livello nazionale italiano sia a livello europeo.

Questo documento, frutto di un percorso di confronto attivato come C.A.T.A.P. (Coordinamento delle Associazioni Tecnico-scientifiche per l'Ambiente ed il Paesaggio) si propone, sulla base dei principali ultimi atti ufficiali al riguardo (nazionali ed europei) come un primo approfondimento su un aspetto della questione che, ad avviso del nostro Coordinamento, è da considerare strategico per le sue implicazioni: il ruolo che **Ecosistema e Paesaggio** avranno nei Green deal italiano ed europeo.

La domanda che qui ci si pone è la seguente: entrerà nel nuovo modello di sviluppo "green" promosso dall'Europa e dall'Italia anche la qualità concreta degli ecosistemi e dei paesaggi, dei luoghi che sostengono la vita delle persone e della biodiversità, dell'ambiente bio-fisico e culturale entro cui concretamente si sviluppano le attività dei soggetti economici e sociali coinvolti? Ci saranno azioni significative al riguardo? Come verranno promosse e finanziate? Per quanto riguarda l'Italia la questione si collega direttamente anche al ruolo nel modello di sviluppo che verrà attribuito alla ricchezza, alla diversità, alla bellezza, alla fragilità del suo **Territorio** urbano ed extraurbano, alla sua traduzione in espressioni locali identitarie, frutto dell'incrocio tra componenti sociali, storia, ecosistemi concreti con i relativi servizi forniti, paesaggi associati con il loro insieme di valori ambientali e culturali.

Siamo in una fase ancora preliminare del percorso, ma è necessario porsi la domanda adesso, nel momento in cui sono appena usciti gli atti ufficiali con cui viene impostato il percorso istituzionale ed attuativo.

2. Atti nazionali ed europei

Per la realtà italiana, al momento attuale, Il principale atto ufficiale di riferimento è la Legge di Bilancio 2020. E' nel suo percorso di costruzione che il Governo ha introdotto e discusso esplicitamente la nozione di "Green New Deal", a partire dal Disegno di Legge governativo predisposto nell'autunno 2019 il cui art.11 aveva tale oggetto nel titolo. Nell'atto finale approvato dal Parlamento Il 27 dicembre 2019, la **Legge n.160/2019 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022"** non c'era più un articolo con lo stesso titolo, ma sono di fatto stati mantenuti i contenuti. L'altro atto nazionale da considerare in questa sede è il cosiddetto "**Decreto Clima**" (Decreto Legge n.111/2019), indicato dal Governo in più occasioni come prima applicazione del Green New Deal.

A livello europeo gli atti principali di riferimento al momento attuale sono lo **European Green Deal** ([EU-COM \(2019\) 640 final](#)), presentato l'11 dicembre 2019 dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen al Parlamento Europeo e da questo approvato, ed il successivo **European Green Deal Investment Plan** ([EU-COM \(2020\) 21 final](#)) approvato il 14.1.2020 dal Parlamento Europeo che ne delinea le modalità attuative. Il primo dei due atti espone le politiche alla base della strategia riassunta il termine "Green Deal", indicata come strumento fondamentale della transizione economica continentale per i prossimi anni, parte integrante del percorso della nuova Commissione per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ed i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile.

Si riassumono di seguito i contenuti degli atti sopra-indicati di diretto interesse in questa sede.

Legge di Bilancio 2020

Il *comma 86 dell'art.1 della Legge 160/2019* di Bilancio 2020 nazionale così traduce i contenuti del "Green New Deal" (mantenendo di fatto quelli di cui all'articolo 11 della iniziale Proposta di Governo):

"A valere sulle disponibilità del fondo di cui al comma 85, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad intervenire attraverso la concessione di una o più garanzie, a titolo oneroso, anche con riferimento ad un portafoglio collettivo di operazioni e nella misura massima dell'80 per cento, al fine di sostenere programmi specifici di investimento e operazioni, anche in partenariato pubblico-privato, finalizzati a realizzare progetti economicamente sostenibili e che abbiano come obiettivo la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, il supporto all'imprenditoria giovanile e femminile, la riduzione dell'uso della plastica e la sostituzione della plastica con materiali alternativi, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico e, in generale, programmi di investimento e progetti a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale e che tengano conto degli impatti sociali."

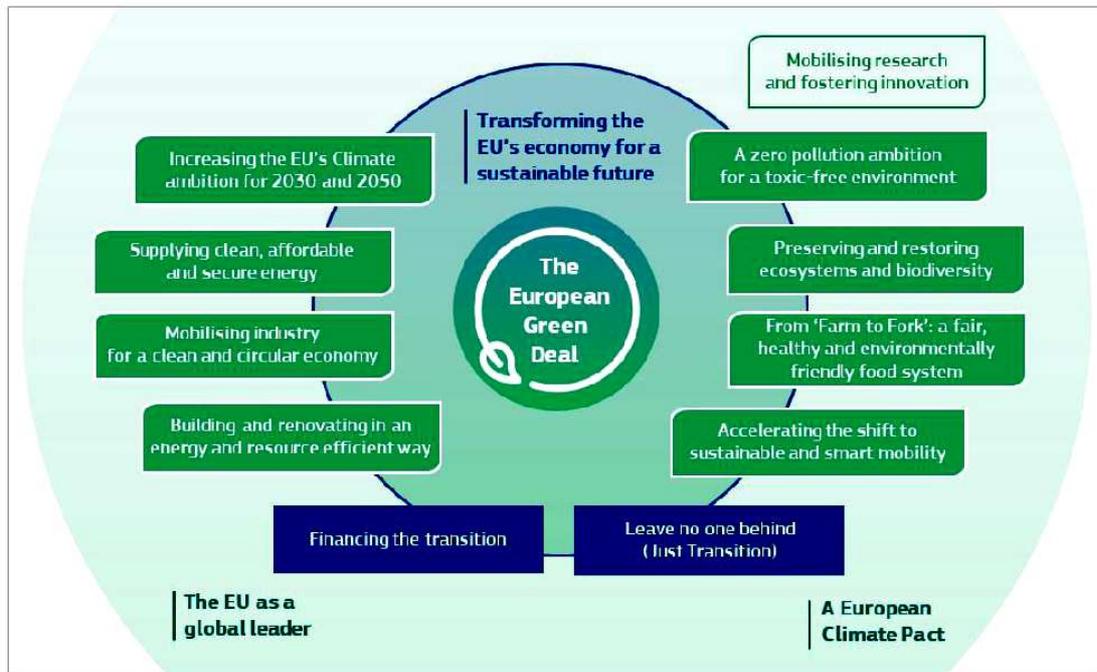
Decreto Clima "Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti ecc." (DL n.111/2019 in GU n.241 del 14.10.2019)

Il cosiddetto "Decreto Clima", "*Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ecc.*" (Decreto Legge n.111/2019 in GU n.241 del 14.10.2019), presentato in più occasioni dal Governo come "primo pilastro del Green New Deal" ha come obiettivo primario (art. 1) l'attivazione di *Misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria.*, Tocca i campi della mobilità sostenibile (art.2) e del trasporto scolastico sostenibili (art.3). Ci interessa qui l'art.4 "**Azioni per la riforestazione**" che prevede (comma 1) "*il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura, e per la creazione di foreste urbane e periurbane, nelle città metropolitane*" autorizzando "*la spesa di euro 15 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021*". Rimanda (comma 2) ad un successivo Decreto del Ministero dell'Ambiente "*le modalità per la progettazione degli interventi e il riparto delle risorse di cui al comma 1 tra le città metropolitane, tenendo conto, quali criteri di selezione, in particolare, della valenza ambientale e sociale dei progetti, del livello di riqualificazione e di fruibilità dell'area, dei livelli di qualità dell'aria e della localizzazione nelle zone oggetto delle procedure di infrazione comunitaria (per la qualità dell'aria)*". Successivamente (comma 3) le città metropolitane presentano le progettazioni ed i programmi di dettaglio al Ministero. Al comma 5 "*le autorità competenti nella gestione del demanio fluviale e nella programmazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico introducono, tra i criteri per l'affidamento della realizzazione delle opere, il rimboschimento delle fasce ripariali e delle aree demaniali fluviali, laddove ritenuto necessario per prevenire il rischio idrogeologico*".

Il Decreto ministeriale attuativo è in corso di predisposizione.

European Green Deal” (UE-COM (2019) 640 final)

Lo European Green Deal così come definito dalla COM 640/2019 ha come obiettivo generale *transforming the eu’s economy for a sustainable future* (punto 2) *turning an urgent challenge into a unique opportunity* (punto 1), facendo in modo che l’Unione Europea sia *a global leader* (punto 3) attraverso *a european climate pact* (punto 4). Tali finalità indicate dovranno essere raggiunte attraverso le 8 politiche di base dello schema seguente:



Ovvero:

1. *Aumentare l'ambizione climatica dell'UE per il 2030 e il 2050 (fino alla "climate neutrality" nel 2050)*
2. *Fornire energia pulita, economica e sicura*
3. *Mobilizzare l'industria per un'economia pulita e circolare*
4. *Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse*
5. *Accelerare il passaggio a una mobilità sostenibile e intelligente*
6. *Dalla "Fattoria alla Tavola": progettare un sistema alimentare equo, salutare ed ecologico*
7. *Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità*
8. *Darsi come ambizione una situazione di inquinamento zero, per un ambiente privo di sostanze tossiche*

European Green Deal Investment Plan EU-COM (2020) 21 final)

Il Piano di Investimenti per l'Europa sostenibile si presenta (punto 1) come il pilastro per gli investimenti del Green Deal europeo e *"consentirà la transizione verso un'economia verde neutrale dal punto di vista climatico attraverso le tre dimensioni seguenti:*

- *In primo luogo, il piano mobilerà almeno 1 trilione di euro di investimenti sostenibili nel prossimo decennio attraverso il bilancio dell'UE; ...*
- *in secondo luogo, creerà un quadro abilitante per gli investitori privati e il settore pubblico; ...*
- *In terzo luogo, il Piano fornirà un sostegno personalizzato alle pubbliche amministrazioni e ai promotori di progetti nell'individuare, strutturare ed eseguire progetti sostenibili; ..."*

Alcuni contenuti specifici saranno ripresi nel successivo punto 5. di questo documento.

3. Ecosistema e Paesaggio negli atti per il Green Deal

Come si vede gli atti sopra-riciamati sono molto diversi tra loro, non solo per lo specifico ruolo istituzionale e programmatico, ma anche per i riferimenti assegnati al tema “Green Deal”. Sono tra loro coerenti?

Da un’analisi preliminare sulle parole chiave usate nella redazione della Legge di Bilancio italiana per qualificare il Green New Deal si evidenzia come, tranne che per il turismo sostenibile (e per l’imprenditoria femminile) per ognuna di essi c’è almeno una corrispondenza nell’European Green Deal.

Legge 160/2019 (art.1.65)	EU COM 640/2019
Decarbonizzazione dell’economia	2.1.2
Economia circolare	2.1.3, 2.1.4, 2.1.6, 2.1.7, 2.1.8, 2.2.3, 3.
Supporto all’imprenditoria giovanile e femminile	2.2.4
Riduzione dell’uso della plastica e la sostituzione della plastica con materiali alternativi	2.1.3, 2.2.1
Rigenerazione urbana	2.1.4, 2.1.7, 4.
Turismo sostenibile	
Adattamento	2.1.1, 2.2.1, 2.2.3,
Mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico	1., 2.1.1, 2.2.1, 2.2.2,
Programmi di investimento e progetti a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale e che tengano conto degli impatti sociali.	2.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.5, 4.
1.29, 1.65, 1.107 ecc.	Energia
1.29, 1.47, 1.124 ecc.	Mobilità
1.166, 1.503, 1.504 ecc.	Agricoltura
1.66, 1.527 ecc.	Inquinamento

Se però analizziamo i riferimenti più specifici per i termini-base di interesse in questa sede, prendiamo atto di un disallineamento significativo. Vediamo che l’“Ecosistema” ed i suoi servizi sono riconosciuti come uno dei punti fondativi dell’European Green Deal (il punto 2.1.7 è loro specificamente dedicato). Nell’introduzione (punto 1.) si esplicita che l’EGD *“aims to protect, conserve and enhance the EU’s natural capital”*. Al punto 2.1 si evidenzia che *“To deliver the European Green Deal ... it is essential to increase the value given to protecting and restoring natural ecosystems, to the sustainable use of resources and to improving human health”*. Il punto 2.17 è specificamente dedicato a *“Preserving and restoring ecosystems and biodiversity”* e ci dice tra l’altro che *“Ecosystems provide essential services such as food, fresh water and clean air, and shelter. They mitigate natural disasters, pests and diseases and help regulate the climate”*. *“The Commission will identify which measures, including legislation, would help Member States improve and restore damaged ecosystems to good ecological status, including carbon-rich ecosystems”*. *“The Commission will consider drafting a nature restoration plan and will look at how provide funding to help Member States to reach this aim.* Punti di specifica e ripetuta attenzione del documento è quello relativo alla perdita di biodiversità, con il richiamo fondamentale che *The drivers of climate change and biodiversity loss are global and are not limited by national borders.*

Nella Legge di Bilancio italiana (356 pagine) l’“Ecosistema” non viene mai nominato nelle 172 pagine di articolato, mentre viene ricordato (abbastanza riduttivamente pur nell’importanza degli ecosistemi marini) un’unica volta nel titolo di una delle voci di spesa *“Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell’ecosistema marino”*. Nonostante il riconoscimento formale in Costituzione (art.117) come oggetto di tutela, e nonostante importanti azioni portate avanti dal Ministero dell’Ambiente, come la produzione dei Rapporti annuali sullo Stato del Capitale Naturale (è appena uscito il Terzo Rapporto 2019) l’“Ecosistema” ed i suoi servizi non sono considerati, nemmeno nei commi di premessa, come riferimento nella Legge che si propone come introduzione del Green New Deal in Italia e che specifica le azioni concrete che saranno oggetto di spesa in Italia nel 2020.

Il Paesaggio è per contro richiamato i più punti nella Legge di Bilancio italiana, in termini di “valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio” e di valorizzazione del “patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e

architettonico italiano anche attraverso innovative forme di fruizione". La maggiore attenzione rispetto all'Ecosistema è anche dovuta al ruolo storicamente significativo in Italia nelle politiche territoriali (vincolistiche e pianificatorie), grazie anche al suo inserimento sin dall'inizio nella Costituzione (art.9). Per contro il Paesaggio non è neppure nominato (come Landscape) nell'European Green Deal. Questo nonostante la [Convenzione](#) del 2000 del Consiglio d'Europa ne evidenziasse il ruolo fondamentale per una prospettiva di sostenibilità dello sviluppo, sia nella definizione sia nelle premesse. Già allora quindi si prendeva atto esplicitamente che, con l'obiettivo " ... di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente"; il Paesaggio "svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro", "... è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana";.

Ci si può chiedere se per la situazione italiana i capitoli "Ecosistema e relativi servizi" e "Paesaggio", rispetto alle politiche previste come Green New Deal, non si intendano riassunti in quanto previsto dall'art.4 del Decreto Clima, risolto con le previsioni in tema di Forestazione urbana. Se così fosse ci troveremmo però di fronte ad un approccio molto riduttivo, che limiterebbe fortemente il territorio considerato (aree metropolitane ed oggetto di infrazione per la qualità dell'aria), non considererebbe sezioni fondamentali dell'ecosistema funzionale complessivo (quali gli agroecosistemi, le aree collinari e montane decisive per il corretto funzionamento dei cicli bio-geo-chimici, le aree ad alta valenza naturalistica).

Sarebbe stato evidentemente necessario un maggiore coordinamento formale tra atti ed azioni nazionali ed europei che a vario titolo si richiamano al Green Deal. Si spera che ciò avvenga nei successivi percorsi attuativi, e ciò è particolarmente vero per quanto riguarda il ruolo di Ecosistema e Paesaggio ai fini del modello di sviluppo perseguito.

Non è solo un problema di incoerenza ed insufficienza terminologica. Esiste un problema più profondo di tipo culturale, che si traduce poi nella formulazione degli atti istituzionali, di difficoltà nell'affrontare in modo sistemico ed organico le relazioni complesse tra attività umane ed ambiente, nelle sue traduzioni sistemiche concrete in termini di ecosistema e paesaggio. Ma dobbiamo riconoscere che una nuova frontiera "green" non potrà avere successo se non riuscirà a considerare in modo esplicito ed efficace **l'Ecosistema ed il Paesaggio come matrice di riferimento** per le decisioni, come cornice concreta entro cui gli elementi bio-fisici si combinano di fatto con quelli culturali che generano le decisioni stesse. Un sistema che rifletta un'efficace alleanza tra uomo e natura, che si traduca nel contenimento dei rischi naturali e nel riconoscimento dei valori economici e culturali degli ambienti reali di vita. La capacità di gestire efficacemente in modo integrato le reti di tali valori dovrà costituire una componente fondamentale della Green Deal, o non sarà Green Deal.

Per non cadere nel rischio di formalismi poco produttivi, riconosciamo che potrebbero non essere essenziali riconoscimenti terminologici negli atti se si riesce poi nella fase applicativa a considerare Ecosistema e Paesaggio come elementi necessari nelle declinazione concreta delle strategie indicate. Infatti:

- *Decarbonizzare l'economia* è un obiettivo che richiede per definizione la considerazione del ciclo del carbonio, base della vita quindi degli ecosistemi da quelli locali alla biosfera; alla riduzione delle emissioni di gas a base di carbonio (in primis l'anidride carbonica) per raggiungere un bilancio neutrale nel 2050 si deve aggiungere il loro ri-assorbimento da parte degli ecosistemi terrestri (non solo forestali, naturali ed artificiali) ed acquatici.
- *Rendere circolare l'economia* è un obiettivo che richiede la considerazione, non solo del ciclo del carbonio, ma anche dei cicli dell'acqua e dei materiali, in modo che i rifiuti siano minimizzati e che le sostanze utilizzate abbiano riusi; anche qui si sta parlando di sistemi di flussi e relazioni di materia ed energia, che avvengano il più possibile in modo da chiudere cerchi locali, ovvero di sistemi eco-territoriali.
- Il *governo sostenibile delle plastiche*, materiali a base di carbonio, può essere visto in sostanza come una parte ed una combinazione dei due punti precedenti.
- La *mitigazione dei rischi sul territorio*, ora aumentati dal cambiamento climatico, significa governare l'intreccio delle attività umane con suolo ed acqua (terreno, assetto idrogeologico e geodiversità), con clima biodiversità, che nel loro complesso costituiscono la natura e gli ecosistemi reali; si rende evidente

l'impegno necessario per le politiche di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, non solo nelle pianure e nelle aree collinari e montane, sempre più abbandonate all'incuria.

- La *rigenerazione urbana* e territoriale è un campo prioritario in cui le componenti sociali e culturali delle comunità umane si incontrano necessariamente con quelle bio-fisiche implicate dai principi precedenti; dove il riconoscimento dei degradi, delle compromissioni, degli indebolimenti negli ecosistemi e nei paesaggi (nei luoghi), provocati dalle nostre attività nei decenni trascorsi, devono tradursi nell'individuazione del nuovo insieme di valori e obiettivi (ambientali, economici, sociali, culturali) che darà corpo al Green Deal.

I punti precedenti producono a loro volta ulteriori esigenze:

- La necessità e l'opportunità che le comunità interessate siano coinvolte e consapevoli nei processi decisionali di trasformazione dei territori e di tutela delle risorse, pena il rischio di vanificazione di quanto fatto di buono nel momento in cui dovesse cambiare la situazione politica.
- La necessità che accanto alla *mitigazione* dei fattori di impatto e dei rischi derivanti dal *cambiamento climatico*, una parte rilevante dei nuovi obiettivi e delle nuove azioni siano effettivamente dedicate al tema dell' *adattamento*. Come esplicitamente riconosciuto dal documento europeo, *"la Commissione adotterà una nuova, più ambiziosa strategia dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Ciò è essenziale, poiché i cambiamenti climatici continueranno a creare uno stress significativo in Europa nonostante gli sforzi di mitigazione. I lavori sull'adattamento al clima dovrebbero continuare a influenzare gli investimenti pubblici e privati, comprese le soluzioni basate sulla natura"*.
- Il riconoscimento e la condivisione del possibile ruolo di leva e come catalizzatori di campi in cui il riconoscimento del valore dei luoghi si traduce anche in una loro fruizione qualificata. Un campo importantissimo di questo è quello del *turismo sostenibile*; il Green Deal dovrà potersi esprimere nei paesaggi urbani, rurali, naturali, archeologici partendo da quelli già riconosciuti attraverso aree protette, geoparchi, parchi archeologici, parchi cittadini, musei e beni culturali diffusi sul territorio. Un campo altro campo decisivo di questo tipo sarà quello del cibo. L'obiettivo "From Farm to Fork" ("Dalla fattoria alla cucina") dell'European Green Deal, presuppone un'evoluzione delle politiche agricole europee in cui, ai fini del nuovo modello sostenibile di sviluppo, il cibo entrerà in giuoco con l'intera filiera che lo sostiene. Accanto a formidabili opportunità positive, tale approccio non dovrà peraltro penalizzare quanto di positivo per gli agro-ecosistemi è stato introdotto in Europa negli anni trascorsi con le politiche di sostegno alle misure agro-ambientali.

4. Quali azioni?

Da quanto sopra esposto le implicazioni dei contenuti indicati nei due documenti di Green Deal considerati (italiano ed europeo) rendono evidente la necessità di considerare Ecosistema e Paesaggio nella fase di applicazione in entrambi i casi. Ma attraverso quali azioni concrete? Con quali risorse (tra quelle ordinarie e quelle mobilitate dalle nuove politiche per la transizione)?

Va intanto evidenziato che *preservation and restoration of ecosystems and biodiversity* (punto 2.1.7 dell'European Green Deal) non significa solo conservazione del *capitale naturale* rimasto, ma anche mantenimento e ove necessario ricostruzione generalizzata dei *servizi e funzioni dell'ecosistema*. In pratica ciò richiede l'uso di una serie di strumenti che, seppure in modo frammentario e scoordinato, sono già presenti non solo nella realtà internazionale ma anche in quella italiana, normativa ed attuativa: nelle città e nelle fasce periurbane: nella gestione del **Verde pubblico e privato**, nelle azioni di recupero delle aree degradate, di rigenerazione urbana, di bonifica dei siti industriali contaminati. Parliamo delle tecniche dell'**Ingegneria naturalistica** ed in generale l'uso di soluzioni basate sulla natura (**Nature Based Solutions**); della considerazione esplicita del *paesaggio (ecologia ed architettura)* nei piani e progetti di trasformazione; delle *reti ecologiche* come strati determinanti della pianificazione territoriale; delle **infrastrutture verdi e blu**, di nuova realizzazione o già esistenti, **come azioni di sintesi concreta** dal punto di vista strutturale e connettivi nelle aree urbane, periurbane, rurali, naturali. Ricordiamo in proposito a livello europeo i documenti "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa" ([EU-COM\(2013\) 249 final](#)), e "Riesame dei progressi compiuti nell'attuazione della strategia dell'UE per le infrastrutture verdi" ([EU-COM \(2019\) 236 final](#)); a livello nazionale

un utile riferimento recente per le decisioni in materia è il “Green New Deal per le Città - Azioni D'intervento Per Attuare Le Linee Guida Delle Green City”, documento di approfondimento presentato in occasione degli Stati generali della Green Economy il 5 novembre 2019.

Si tratta, come è evidente, di strumenti che richiedono approcci e prassi interdisciplinari, difficili nelle attuali logiche (settoriali) accademiche ed amministrative, ma necessari quando i problemi riguardano sistemi complessi come quelli interessati dalla transizione climatica. Tanto più che soluzioni come quelle sopra indicate sono già state attuate in moltissimi casi divenuti a buona ragione buone pratiche, che dovranno essere meglio conosciute e messe a sistema.

A livello italiano è necessario che le azioni in tema di Forestazione urbana previste dal Ministero per l' Ambiente con il Decreto Clima, per combattere la CO2 ed i cambiamenti climatici, siano sviluppate sulla base di criteri e scelte coerenti con quanto sopra indicato, cioè devono essere inserite nello sviluppo, da parte degli enti, di infrastrutture verdi e blu in grado di fornire servizi ecosistemici, realizzando una connettività verde sul territorio, inserite in una logica di paesaggio identitario condiviso dalle comunità.

Inoltre a livello italiano una significativa azione riguarda lo sviluppo di aree agricole urbane e periurbane, basate su criteri di biodiversità, poiché è possibile potenziare l'agricoltura utilizzando molte aree demaniali oggi in abbandono sia in ambito urbano che periurbano e reinserendole in un circuito produttivo anche attraverso progetti di agricoltura multifunzione. Tale strategia si può applicare anche alle aree agricole private attraverso un efficace controllo dei fondi europei dedicati all' agricoltura.

Un punto fermo in tale direzione diventa l'indicazione contenuta nella European Green Deal per l'uso di *Nature Based Solutions* nelle politiche di adattamento (“*Work on climate adaptation should continue to influence public and private investments, including on nature-based solutions*”); a maggior ragione considerando che il punto 5 del Piano di Investimenti (*EXECUTE: CREATING A PIPELINE OF SUSTAINABLE PROJECTS*), indica esplicitamente che “*Specific attention will also be paid to technical assistance for projects promoting natural capital and nature-based solutions*”.

5. Quali risorse?

Per quanto riguarda le azioni direttamente finanziate nell'ambito dei due strumenti per la Green Deal qui considerati, per quelle italiane prefigurate dall'art.1.8.6 la Legge di Bilancio 2020 istituisce all'art. 1.85 un fondo specifico così composto: “*Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo da ripartire con una dotazione di 470 milioni di euro per l'anno 2020, di 930 milioni di euro per l'anno 2021 e di 1.420 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 ...*”. Tale indicazione trova riscontro nel quadro di spesa nella voce *Sostegno allo sviluppo sostenibile (18.14)*.

Se cerchiamo altre indicazioni nel quadro di spesa collegabili al campo *Ecosistemi e Paesaggio*, troviamo voci derivate dal quadro amministrativo tradizionale quali *Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio, e prevenzione del rischio idrogeologico (18.12)*, *Tutela, conservazione e gestione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino (18.13)*, *Tutela e valorizzazione dei territori rurali, montani e forestali (18.18)*, *Politiche abitative e riqualificazione periferie (19.1)*, *Politiche abitative, urbane e territoriali (19.2)*, *Tutela dei beni archeologici (21.8)*, *Tutela delle belle arti e tutela e valorizzazione del paesaggio (21.12)*, *Tutela del patrimonio culturale (21.16)* ed altre.

Per quanto riguarda il Decreto Clima, si è già ricordato che l'art.4 “*Azioni per la riforestazione*” prevede (comma 1) “*il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura, e per la creazione di foreste urbane e periurbane, nelle città metropolitane*” autorizzando “*la spesa di euro 15 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021*”.

Più complessa è la comprensione delle risorse messe in giuoco con l'European Green Deal. Nel Piano di investimenti del Green Deal europeo del 14.1.2020 ([EU-COM 21-2020](#)) approvato dal Parlamento Europeo il [Comunicato](#) evidenzia l'obiettivo di mobilitare c1000 miliardi di euro di investimenti nei prossimi 10 anni (derivanti, oltre che dalle risorse pubbliche europee, anche dalle risorse pubbliche degli Stati membri e dagli investimenti privati). Il primo dei provvedimenti legislativi attuativi è l'istituzione di un Joint Transition Fund per accompagnare una transizione “equa” delle industrie più inquinanti che prevede, nel periodo 2021-27, 364

milioni di euro all'Italia ed una stima di 4,9 Miliardi di euro di investimenti totali attivati dal Green Deal (105 miliardi di euro per l'Europa).

Per quanto riguarda indicazioni specifiche per gli ecosistemi, Il Piano di investimenti europeo ([EU-COM \(2020\) 21 final](#)) non dà indicazioni specifiche se non quella che il programma LIFE *“will see its envelope increased by 72% as compared to 2014-2020 to EUR 5.4 billion. More than 60% of its envelope will pursue climate objectives, including EUR 0.95 billion for climate action, EUR 1 billion for the clean energy transition and EUR 2.15 billion for nature and biodiversity”*.

Vi è peraltro la consapevolezza che le esigenze per attuare la prevista politica di Green Deal dedicata a *“Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità”* richiede ben altro, come evidenzia la nota del Piano in cui si considera conservativa la stima di 260 miliardi annui aggiuntivi previsti nel giugno 2019 ([EU-COM 285-2019](#)) per contrastare la sfida climatica ed energetica, in quanto calcolata tenendo conto dei settori energia, trasporti e costruzioni: *“Important investment needs in agriculture or climate adaptation or the preservation and restoration of ecosystems and biodiversity are not included due to a current lack of data”*. Agricoltura, adattamento, mantenimento e ricostruzione degli ecosistemi richiederanno importanti investimenti che, per garantire il Green Deal, non potranno essere tralasciati solo perché sino ad oggi mancavano dei dati.

Conclusioni

In sintesi, un'economia ed attività umane sostenibili, in una prospettiva di Green Deal, non possono prescindere da una corretta ed efficace considerazione dell'ecosistema e del paesaggio entro cui si collocano, pena il loro fallimento. Tale prospettiva dovrà pertanto poter prevedere adeguati **Programmi di Infrastrutture verdi**, consolidando le esistenti e ricostruendone di nuove, in modo che si traducano in un *tessuto di “Green” concreto urbano ed extraurbano*, una realtà eco-paesaggistica in grado di migliorare in modo reale la qualità e la resilienza del nostro habitat bio-fisico e culturale, aumentandone la capacità di adattamento ai cambiamenti globali e locali in corso. Le **Forestazioni urbane** previste dal Decreto Clima per le aree metropolitane e per quelle soggette a sanzioni per la qualità dell'aria, se adeguatamente progettate e realizzate, costituiranno un capitolo importantissimo in tale direzione ma non saranno sufficienti. Un Green Deal che si ponga come pilastro di un nuovo modello di sviluppo deve, oltre ad un'azione settoriale di questo tipo più che meritoria, porsi l'obiettivo di rispondere alle esigenze degli altri elementi del sistema funzionale complessivo, quali le altre componenti dell'ecosistema urbano da rigenerare compresa l'agricoltura periurbana, gli agroecosistemi extra-urbani, le aree collinari e montane decisive per il corretto funzionamento dei cicli bio-geo-chimici, le aree ad alta valenza naturalistica, i bacini idrografici come ecosistemi che con i loro servizi condizionano il ciclo dell'acqua e permettono un corretto assetto idrogeologico del territorio.

Una corretta considerazione dei rapporti con Ecosistema e Paesaggio, dovrebbe costituire uno dei **Criteri Ambientali Minimi** da richiedere in tutti i progetti dipendenti da spese pubbliche o da finanziamenti privati che si pongano la sostenibilità come requisito e che si richiamino ad una logica di Green Deal. Ove possibile, non solo negli interventi di trasformazione territoriale ma anche nelle attività agricole ed in quelle produttive che utilizzino risorse naturali, dovrà essere previsto l'uso di **Soluzioni Basate sulla Natura**. Per tutti gli interventi sul territorio previsti da programmi, piani e progetti che si traducano in trasformazioni o modifiche degli ambienti di vita o di lavoro dovrà invece essere previsto un esplicito **Inserimento eco-paesaggistico**, progettato e realizzato con opportune combinazioni degli strumenti precedentemente indicati. Verifiche al riguardo dovrebbero essere effettuata non solo attraverso i diversi strumenti tecnico-amministrativi di valutazione ambientale (Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica) là ove previsti, ma anche in tutte le sedi di approvazione progettuale, attraverso riscontri su voci specifiche del computo metrico estimativo.

Per contro, rispetto all'approccio tradizionale in cui l'inserimento eco-paesaggistico di un progetto era visto molto spesso solo in una chiave mitigativa di verde ornamentale, la nuova ottica di Green Deal richiederà un allargamento del campo di verifica, secondo linee che dovranno essere approfondite ed attuate nel proseguimento del percorso iniziato con il concorso di tutti gli attori coinvolti: istituzioni, competenze tecnico-scientifiche, componenti sociali e culturali, soggetti economici che intendano ridurre i rischi derivanti dall'attuale fase di transizione sempre più imprevedibile.

Una sintesi : SARÀ DAVVERO VERDE IL GREEN NEW DEAL?

Per la nuova Commissione europea e per il Governo italiano il **Green Deal** sarà un pilastro decisivo per una nuova crescita economica. Ma cosa dobbiamo intendere in pratica con *Green*? Oltre a rendere più sostenibile il modo di produrre delle aziende, si tradurrà anche in ambiente più **“verde”** che potremo godere nella vita di ogni giorno?

Con il Decreto Clima, presentato come prima azione del Green New Deal, si parla di **Forestazione urbana**, di *milioni di nuovi alberi* che verranno piantati nelle città metropolitane (Milano, Torino, Bologna ecc.). Si è già creata un'attesa diffusa su questo fronte. Sarà questa la risposta del New Deal per migliorare concretamente l'**Ecosistema** ed il **Paesaggio** entro cui viviamo, i loro servizi, quindi la nostra stessa vita?

Il **CATAP** (Coordinamento Associazioni Tecnico-scientifiche per l'Ambiente ed il Paesaggio) sta approfondendo questo tema, ed ha prodotto al riguardo un primo documento sulla base dei principali atti ufficiali al riguardo italiani (la Legge di Bilancio 2020 , il Decreto Clima) ed europei (lo “European Green Deal” dell'11 dicembre 2019 ed il “Sustainable Europe Investment Plan” del 14 gennaio scorso).

Da tali atti emergono luci ed ombre. Nella preparazione della Legge di Bilancio 2020 italiana si è molto parlato di Green New Deal; si diceva che questa nuova frontiera verde dovrà aiutare le aziende ad emettere meno CO2 e, in un'ottica di economia circolare, a produrre meno rifiuti in questa difficile fase di transizione. Si introducevano termini-chiave come la **rigenerazione urbana**. Ma andando a vedere le voci di spesa, ben poco sembra rimanere per gli ecosistemi ed i paesaggi italiani, se non poche risorse, modeste rispetto alle esigenze, destinate a sperimentazioni di qualche piantagione di alberi in qualche area metropolitana.

Le nuove forestazioni urbane saranno davvero benemerite, ma per non rischiare di essere una spesa inefficace dovranno essere inquadrati in **infrastrutture verdi e blu** capaci davvero di proteggere l'ecosistema urbano dagli sbalzi meteo-climatici sempre più frequenti e pericolosi; dovranno collegarsi ad una *maggiore capacità dei corsi d'acqua di darci servizi ecosistemici* preziosi come il tamponamento dei rischi di alluvioni ed efficienza di autodepurazione; dovranno partecipare ad un **miglioramento della qualità concreta del paesaggio** vissuto dalle comunità dei luoghi e fruito dai turisti.

Il Green Deal dovrà comprendere esplicitamente il **recupero fisico degli ecosistemi degradati**. Dovrà tradursi in un uso più diffuso di tecniche di **ingegneria naturalistica** e di soluzioni basate sulla natura (**Nature Based Solutions**) in tutti i progetti di intervento fisico sul territorio finanziati da soldi pubblici e privati e non solo in quelli di forestazione urbana. Dovranno essere meglio sviluppate in concreto le **reti ecologiche e sociali resilienti** a livello locale e regionale, salvaguardando e potenziando i valori esistenti di **biodiversità e geodiversità**.

Più in generale, un'economia che intenda darsi una prospettiva di Green Deal dovrà darsi **Criteri Ambientali Minimi** che comprendano anche il corretto rapporto di tutte le azioni di trasformazione con l'ambiente bio-fisico, in pratica con l'**ecosistema** ed il **paesaggio** entro cui si inseriscono ed in cui concretamente viviamo, in un quadro di più **efficace alleanza tra uomo e natura**.

Ai nuovi previsti interventi di forestazione urbana la nuova ottica di Green Deal richiederà un allargamento del campo di azione nel senso sopra indicato. Il documento CATAP, che potrà essere progressivamente perfezionato sulla base dei confronti avviati, vuole essere uno stimolo per un completamento di questa prima importantissima e delicata fase di impostazione. Uno stimolo rivolto a tutti gli attori coinvolti: istituzioni, competenze tecnico-scientifiche, componenti sociali e culturali, soggetti economici che si propongano di ridurre i rischi derivanti dall'attuale fase di transizione sempre più imprevedibile.